



I consigli di Liliana Cavani agli studenti del **Ca' Foscari** Short Film Festival

«Nel cinema è necessaria la curiosità»

► Il concorso vinto dal cortometraggio "Artumo jausmas"

UNIVERSITÀ

VENEZIA Una complessa storia d'amore fra imprevedibili colpi di scena e rovesciamenti, esempio di quanto con intelligenza e originalità sia possibile fare utilizzando una sola location, un appartamento disordinato, pochi personaggi, e grande ricchezza di dettagli. Il cortometraggio lituano "Artumo jausmas - Closer" di Augustė Gerikaitė, prodotto dalla Lithuanian Academy of Music and Theatre, ha vinto il Concorso del **Ca' Foscari** Short Film Festival: primo festival di cinema in Europa gestito da studenti universitari, conclusosi sabato con le premiazioni all'Auditorium Santa Margherita. A consegnarlo la Giuria internazionale composta da Antonietta De Lillo, Ghasideh Golemakani e Cynthia Felando. I premi in vetro artistico sono stati realizzati dai maestri vetrai del Consorzio Promovetro Murano. Menzione speciale "WeShort" per la sperimentazione a "We Should All Be Futurists" di Angela Norelli, realizzato per il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, mentre Menzione speciale "VeneziaComix" per la migliore animazione (assegnata dall'associazione Venezia Comics) è andata a "La Notte" di Martina Generali, Simone Pratola, Francesca Sofia Rosso; produzione Centro Sperimentale di Cinematografia di Torino.

La 14. edizione del Festival è stata segnata pure dalla presenza di un importantissimo nome della storia del cinema, quello di Liliana Cavani, inter-

venuta quale assoluta ospite d'onore. La Cavani ha raccontato il suo fondamentale percorso, di impegno e forza unica per l'impatto suscitato nell'immaginario collettivo.

Cavani, ai giovani frequentatori del Festival, alle prese anche con nuove forme legate allo streaming, quale lezione sente di trasmettere?

«Ritengo fondamentali la curiosità e il desiderio di capire, io ho sempre fatto così, approfondendo per ogni mia pellicola quanto più possibile l'aspetto storico. Una solida cultura, la Storia in primis, dev'essere alla base di ogni percorso».

Nel centenario dalla nascita di Franco Basaglia, riformatore indiscusso dell'odierna psichiatria, va ricordata per impegno sul tema la pellicola "L'ospite" da lei girata nel 1971.

«Un film a bassissimo costo, nel manicomio di Pistoia, città dove al termine della proiezione de "I cannibali", incontrai un gruppo cattolico che la domenica trascorreva del tempo con i malati psichiatrici. Mi accompagnarono nei luoghi che fecero poi da scenario, e rimasi sconvolta: non vi era assoluta chiarezza terapeutica, e i ricoverati venivano imbottiti già di mattina di pillole per esser tenuti calmi... Mi venne l'idea di trattare un caso particolare, parte che affidai a Lucia Bosè.»

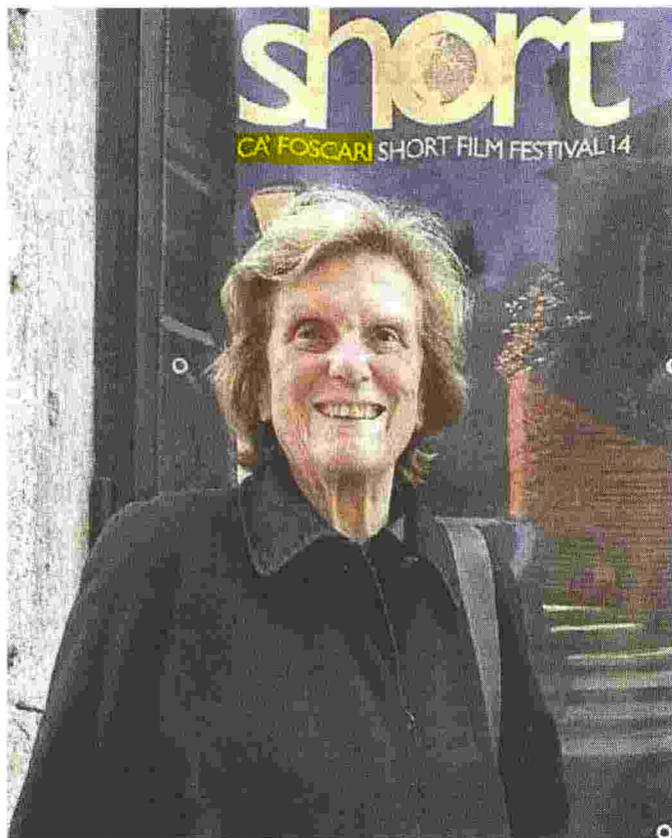
Il Bene ed il Male sono categorie che rientrano con forza nel suo percorso. Basti citare il Male ne "Il portiere di notte" (pellicola del 1974 assurda a culto tra i cinefili) ed il Bene della figura di Francesco d'Assisi, da lei ben tre volte affrontata.

«Da un documentario per la Rai che avevo dedicato alle donne che avevano fatto la Resistenza, poi finite in un lager, ho incrociato diverse psicologie. Chi mi aveva raccontato di recarsi ogni anno a Dachau, sentendo il bisogno di farlo, chi di aver compiuto un gesto di sopravvivenza indicibile verso una compagna più debole... Riflettei a lungo, modificando così l'idea originaria de "Il portiere di notte", e mi resi conto che nessuno conosce veramente sé stesso, finché non entra in contatto con la parte più nascosta di sé. La figura di Francesco invece, si può capire solo mettendosi davvero nei suoi panni, compresa la dura esperienza militare del tempo, e non tralasciando l'aspetto sessuale: volevo che Francesco emergesse quale uomo vero, non raccontato solo da pii devoti.»

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL La regista Liliana Cavani a Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964